

CRONACA
NAPOLI

L'INDAGINE



Delitto Metafora preso il killer dell'avvocato

Arrestato Salvatore Altieri, il pregiudicato ritenuto autore dell'omicidio dell'avvocato Antonio Metafora, ucciso nel suo studio, al Corso Umberto il 5 dicembre scorso. Altieri è il genero del boss Pietro Licciardi e avrebbe ucciso l'avvocato perché lo stesso aveva notificato alla madre un'intimazione di sfratto. Ieri intanto a Secondigliano la riconsegna dell'immobile occupato dalla camorra, per il quale il legale aveva avviato la procedura. È intervenuto il sottosegretario **Mantovano**.

► CRIMALDI A PAGINA 35

Avvocato ucciso per uno sfratto, preso il killer

Il genero del boss Licciardi sorpreso mentre era a cena. Lo ospitava un cugino ai domiciliari

GIUSEPPE CRIMALDI

PER SFUGGIRE alla cattura aveva escogitato un espediente che, almeno per quattro lunghi mesi, si è rivelato vincente. Alla fine Salvatore Altieri, l'uomo ritenuto dalla polizia l'assassino dell'avvocato napoletano Antonio Metafora, è finito in trappola. La sua cattura è avvenuta due sere fa, poco prima delle 21. Gli uomini della Squadra mobile hanno stanato il giovane 24enne all'interno di un'abitazione del Vasto: nella casa di un cugino, che si trovava agli arresti domiciliari.

Altieri - che è il genero del boss di camorra Pietro Licciardi - aveva immaginato che nessun rifugio fosse più sicuro di quell'appartamento al quarto piano di via Bari, zona Vasto; proprio perché tra quelle mura viveva una persona che veniva controllata ciclicamente. È durata finché è durata. Fino a quando, venerdì sera, gli agenti coordinati dal vicequestore Pietro Morelli hanno circondato lo stabile, piazzando uomini su tutti i pianerottoli e presidiando le possibili vie di fuga. Gli agenti hanno bussato alla porta, fingendo di appartenere alla pattuglia che



avrebbe dovuto controllare se il cugino rispettasse i rigori degli arresti domiciliari.

Una volta in casa, è scattata la perquisizione. Tra le mani dei poliziotti, l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Loredana Di Girolamo su richiesta del pubblico ministero Loreto. Altieri aveva frettolosamente abbandonato la tavola alla quale stava cenando con i parenti e si era rinchiuso in una stanza, la camera da letto nella quale dormiva abitualmente. Senza opporre resistenza si è lasciato ammanettare. Non era armato.

Confermato dunque il movente che la sera del 5 dicembre 2008 portò il presunto omicida ad armarsi di una pistola e a far fuoco contro il civilista Antonio Metafora, uomo buono e professionista stimato in tutto l'ambiente giudiziario napoletano, «colpevole» solo di aver fatto il proprio dovere: di aver, cioè notificato ai titolari di un garage di Secondigliano lo sfratto.

Si è conclusa così, simbolicamente alla vigilia della giornata segnata dallo sfratto eseguito a Secondigliano alla presenza del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** e del presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli Francesco Caia, una vicenda durata quattro mesi. Al Corso Secondigliano si è svolta una cerimonia per la riconsegna dell'immobile occupato. Altieri, secondo l'accusa, uccise l'avvocato Metafora perché il legale aveva notificato alla madre un'intimazione di sfratto. Subito dopo il delitto, fece perere le sue tracce.

Le indagini sono state portate avanti dal dirigente della Squadra mobile, Vittorio Pisani, che ieri ha espresso soddisfazione per la cattura di Altieri. «Finalmente - ha dichiarato - siamo riusciti a raggiungere questo risultato e questo ovviamente ci fa molto piacere. Ad Altieri, che ha solo un piccolo precedente, siamo arrivati grazie a dei punti di riferimento che abbiamo individuato e quando abbiamo avuto la certezza che si trovasse in quello stabile siamo intervenuti per procedere al suo arresto». Il dirigente della Mobile è sicuro: «Le indagini sono abbastanza chiuse e il vero movente del delitto è quello emerso nella immediatezza dei fatti».

